



Ascensore
per il **mito**:
Miles Davis
e il **cinema**



Miles Davis con Marcel Romano e Louis Malle

Ascensore per il patibolo & Co. Miles Davis, la musica filmica e le colonne sonore

di Guido Michelone

Nella storia del cinema

Miles Davis verrà ricordato nella storia del cinema quale autore della colonna sonora di *Ascenseur pour l'échafaud* (*Ascensore per il patibolo*), lungometraggio d'esordio di Louis Malle del 1957. Al di là di quest'opera unanimemente considerata un punto di riferimento per le interrelazioni tra jazz e film, il rapporto di Miles Davis con l'immagine audiovisiva è sicuramente complesso e variegato. Oltre i tanti progetti mai realizzati, va ricordato il lavoro per altri scores – che negli anni si attua però in maniera alquanto sporadica (*Jack Johnson*) – per dedicarsi più assiduamente alla musica filmica solo attorno alla metà degli anni Ottanta. A quest'ultimo periodo risalgono infatti tre colonne sonore per altrettanti film di alterno valore, dove il coinvolgimento di Miles Davis è dichiaratamente funzionale al successo economico. Lo stesso musicista ha comunque avuto l'onestà professionale di ammettere di essersi di nuovo avvicinato al cinema per scopi puramente commerciali, attratto dagli alti compensi per la musica da film nel sistema hollywoodiano. Tuttavia *The Hot Spot*, *Siesta* e *Dingo* restano le interessanti occasioni di un Miles Davis alle prese con sonorità insolitamente diverse (il blues, il flamenco, l'orchestra) in quanto funzionali al commento delle immagini e più in generale a ciascun soggetto cinematografico.

A un quindicennio da *Jack Johnson* (William Clayton, 1970), documentario sul grande pugile d'inizio secolo, l'approccio alla musica cinematografica sembra quasi rinnegare la svolta rock e fusion in campo discografico e concertistico, a favore di un sound più vicino alla tradizione. Così in *Siesta* (Mary Lambert, 1987) riecheggia folclorismi spagnoleschi quasi a parafrasare, un po' calligraficamente, la trama del film; per il poliziesco *The Hot Spot* (Dennis Hopper, 1990), Davis per la prima volta si esibisce in contesti di blues rurale, con suggelli quasi ancestrali grazie allo straordinario accompagnamento chitarristico del vecchio John Lee Hooker; per *Dingo* (Rolf De Heer, 1991) appare davanti alla macchina da presa assieme al giovane seconda tromba Chick Finley per una vicenda generazionale, ben supportata musicalmente dagli arrangiamenti del veterano Michel Legrand.